

Aldrovandi spiega come fare stock picking in modo innovativo, soprattutto per chi ha piccoli capitali

Alzare subito il "Volume profile" Ed è tutta un'altra musica

Claudio Kaufmann

Alessandro Aldrovandi, classe 1968, accento simpaticamente emiliano, non è solo un trader appassionato, è anche un innovatore che utilizza indicatori elaborati e testati in proprio. In particolare opera studiando i volumi, non solo in modo tradizionale, come chiunque osservi un grafico con le quantità di titoli scambiati, bensì attraverso un particolare strumento chiamato "Volume Profile". Del resto, proprio dai volumi si ricavano informazioni essenziali per il trading, poiché rilevano l'interesse degli investitori verso un qualsiasi strumento finanziario. In particolare, ed è un aspetto decisivo, permettono anche a chi dispone di piccoli capitali di mettere sotto la lente d'ingrandimento il comportamento delle "mani forti".

In generale cosa raccontano i volumi?

La formula più semplice è questa: volumi in crescita, giorno dopo giorno, indicano l'inizio o la prosecuzione di un trend, cioè di un movimento direzionale dei prezzi. Mentre la tendenza a diminuire può indicare uno storno momentaneo o una vera inversione del mercato.

Si tratta di una indicazione semplice, ma con un carattere oggettivo, che non richiede conoscenze matematiche o elaborazioni di alcun tipo. Tra l'altro, è un dato facile da reperire: le quantità scambiate sui singoli titoli sono ufficiali, si trovano implementate su tutte le piattaforme per il trading e vengono aggiornate in tempo reale.

Sono informazioni utili anche per il trading intraday?

Assolutamente sì, dal variare dei volumi, anche minuto dopo minuto, si possono ricavare utilissime indicazioni operative.

Quanti modi ci sono per analizzare i volumi?

Le modalità sono almeno due. La prima, diciamo quella tradizionale, mette in evidenza degli istogrammi verticali posizionati al di sotto del grafico prezzo-tempo. Un'altra modalità, che seguo personalmente, è costituita dal "Volume Profile", ossia la visualizzazione di istogrammi orizzontali in corrispondenza dei vari livelli di prezzo possibili (vedi grafici sotto, ndr.).

Cosa cambia se vedo i volumi in verticale o in orizzontale?

Cambia moltissimo. Quando sono rappresentati col Volume Profile, cioè in un grafico orizzontale, posso sapere quanti titoli sono stati scambiati a seconda del prezzo eseguito. Ad esempio, sul Future S&P500, il Volume Profile

Dall'analisi degli scambi si possono ricavare informazioni preziose su un prodotto finanziario

permette di sapere esattamente quanti contratti sono stati negoziati al prezzo 1.285 punti, quanti a 1.286, quanti 1.287, e così via, sia in tempo reale, sia nelle giornate precedenti. In tal modo, mentre dall'analisi dei volumi tradizionali posso trarre indicazioni sulla sostenibilità o meno di un trend nel medio o lungo periodo, con il Volume Profile cerco la migliore tempistica operativa riuscendo ad imitare il comportamento delle "mani forti".

Come si capisce che stanno muovendosi le "mani forti"?

La loro presenza sul mercato è rilevata da consistenti istogrammi orizzontali, in corrispondenza di certi prezzi. Il Volume Profile è utilissimo in tal senso. Recentemente molti trader, sia in Italia che all'estero, hanno implementato diversi indicatori basati sui "volumi per livello" e studiato le varie modalità con cui si accumulano e in corrispondenza di quali prezzi.

Facciamo finta di essere davanti al monitor. In concreto, ci può spiegare le sue strategie?

Attualmente, utilizzo due strategie con il Volume Profile. Con la prima cerco di individuare delle particolari configurazioni grafiche a forma di "campana", che ho chiamato Abd Pattern, i cui estremi superiori e inferiori costituiscono i livelli di ingresso sul mercato in breakout. Se mi consente di dirlo, ho riassunto i fondamentali di questa tecnica nel libro "Il trading con la Tick Distribution" (Trading Library 2009, ndr). La seconda strategia si basa sull'indicatore Vwap, vale a dire la media mobile dei prezzi ponderata per i volumi, a cui aggiungo altri indicatori derivanti dalla sua deviazione standard.

Ma basta studiare il Volume Profile o ci vuole anche altro?

In linea teorica, i dati dei volumi trasformati nei vari indicatori possono bastare da soli per mettere in atto delle tecniche operative complete. In base alla mia esperienza, però, ritengo che ogni indicazione sui volumi debba sempre essere confrontata con la tradizionale analisi tecnica, sia grafica che algoritmica. Lo scopo, in altre parole, è quello di cercare il grado di affidabilità dei segnali di ingresso o uscita dal mercato: se i volumi e il grafico dicono la stessa cosa, l'operazione effettuata avrà un'elevata probabilità di successo; al contrario, qualora doves-

sero esserci divergenze, l'operazione dovrà essere effettuata con prudenza, ossia con minore quantità di titoli e obiettivi di guadagno meno ambiziosi.

Cosa indica in questo momento l'analisi del Volume Profile su indici quali l'americano S&P500, il t e d e s c o DAX e l'italiano Ftse Mib?

Tutti e tre i tre listini azionari citati sono impostati al rialzo, dopo essere usciti dalla perdurante fase di congestione che ha caratterizzato buona parte del 2010. La congestione era evidente anche con sola osservazione dei volumi, sempre e solo concentrati nella fascia mediana di questo ampio range.

Nei prossimi mesi questa positività potrebbe addirittura subire un'ulteriore accelerazione. Tuttavia, dopo il mini-rally delle ultime settimane, ci può stare benissimo un periodo di prudenza e presa di beneficio, ma l'importante è che le eventuali vendite non riportino i prezzi all'interno della precedente area di congestione: solo in questo caso il trend ascendente potrà ripartire con velocità e costanza.

Qualche dettaglio operativo?

Per quanto riguarda il nostro indice Ftse Mib, il segnale è "mantenere" fino a che rimarrà al di sopra del livello 20.950. Poi, si potrà anche aumentare l'esposizione al superamento di quota 22.500. Per l'indice tedesco DAX, i valori diventano il monitoraggio di quota 6.850 e il raggiungimento di area 7.200. Le borse americane, invece, non hanno una vera e propria area di congestione a cui

LA BIOGRAFIA

Un emiliano ai mercati online

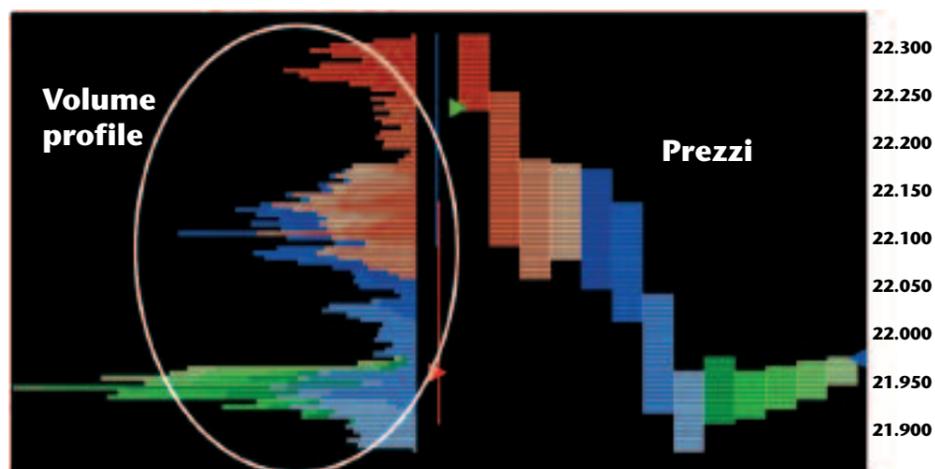


Alessandro Aldrovandi

Alessandro Aldrovandi, 43 anni, modenese, laureato in Economia e Commercio, è socio ordinario AIAF e socio aggregato SIAT. Si occupa di mercati finanziari da più di 15 anni, con un passato in EPTASIM, dove ha ricoperto incarichi nella divisione dedicata al trading on line. Dal 2002 è un trader libero professionista che si dedica esclusivamente alla negoziazione per conto proprio di futures italiani ed esteri, con strategie discrezionali. Ha pubblicato i libri Trading intraday sul Future S&P/MIB (2004) e Il trading con la Tick Distribution (2009), inoltre organizza periodicamente corsi di formazione, anche in collaborazione con broker on line. È stato più volte relatore sia all'ItForum di Rimini che al Trading Online Expo di Borsa Italiana.

far riferimento perché il mercato è sempre salito costantemente. Ma è prevedibile che l'impostazione positiva possa subire una pausa di riflessione, anche duratura, caratterizzata da uno stretto trading range e, lo sottolineo, volumi elevati. Lo S&P500, potrebbe assestarsi tra i livelli 1.240 e 1.270. Le "campane" del Volume Profile ci aiutano per capire il recente andamento del cambio euro-dollaro: grande congestione tra 1,29 e 1,34, mentre il mantenimento del cross sopra 1,35 porterà le quotazioni fino a 1,38, altrimenti una discesa fino ad almeno 1,31.

VISUALIZZAZIONE DI ISTOGRAMMI ORIZZONTALI



ANALISI DI TIPO TRADIZIONALE

